

**Verbale del Consiglio di Amministrazione della
FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
del 2 dicembre 2015 (n. 125)**

Il giorno **2 dicembre 2015**, alle ore **11.00**, presso la Residenza Municipale di piazza del Popolo n. 1 a Ravenna, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della **Fondazione Ravenna Manifestazioni**, convocato dal Presidente Fabrizio Matteucci mediante appositi inviti, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Comunicazioni;**
- 2) Approvazione del verbale della seduta precedente (22/10/2015);**
- 3) Bilancio preventivo dell'esercizio 2016 e correlati programmi di attività;**
- 4) Sostituzione di un consigliere cessato dall'incarico, ai sensi dell'articolo 12 co. 8 dello Statuto;**
- 5) Varie ed eventuali.**

Assume la Presidenza della seduta il Vicepresidente Mario Salvagiani vista l'assenza del Presidente Fabrizio Matteucci, per sopraggiunti impegni istituzionali legati alla sua carica di Sindaco della città di Ravenna.

Il Presidente Salvagiani fa comunque constatare la validità della riunione essendo presenti gli altri Consiglieri in carica Ouidad Bakkali e Lanfranco Gualtieri.

E' inoltre presente l'intero Collegio dei Revisori dei Conti nelle persone del Presidente Giovanni Nonni e dei Sindaci effettivi Mario Bacigalupo e Angelo Lo Rizzo.

Sono altresì presenti gli invitati sigg. Antonio De Rosa (Sovrintendente), Marcello Natali (Segretario Generale) e Roberto Cimatti (Responsabile Amministrativo).

Il Presidente dichiara quindi aperta la seduta, chiamando a verbalizzare il Segretario Generale della Fondazione Marcello Natali.

Si passa quindi ad esaminare gli argomenti all'ordine del giorno.

1) COMUNICAZIONI.

(O M I S S I S)

**2) APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA PRECEDENTE
(22/10/2015)**

(O M I S S I S)

3) BILANCIO PREVENTIVO DELL'ESERCIZIO 2016 E CORRELATI PROGRAMMI DI ATTIVITA'

(O M I S S I S)

4) SOSTITUZIONE DI UN CONSIGLIERE CESSATO DALL'INCARICO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12 CO.8 DELLO STATUTO.

(O M I S S I S)

5) VARIE ED EVENTUALI.

Il Vicepresidente **Mario Salvagiani** introduce brevemente l'argomento della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, premettendo che l'argomento deve essere trattato con un certa premura e chiede agli intervenuti se questo argomento possa essere discusso o se qualcuno si oppone in quanto non sufficientemente informato. Avuta risposta positiva egli continua evidenziando che la Fondazione deve adeguarsi a tali normative per le motivazioni che saranno di seguito meglio evidenziate, e cede la parola al Segretario Generale affinché illustri la tematica al Consiglio.

Il Segretario Generale **Marcello Natali** riepiloga brevemente al Consiglio la situazione della normativa richiamata dal Presidente.

Nel 2012 il legislatore ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento giuridico un sistema organico di prevenzione della corruzione, con l'approvazione della Legge 190/2012, contenente norme per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, che ha previsto la predisposizione di un Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione.

Il quadro normativo riguardante la prevenzione della corruzione, con la collegata "trasparenza amministrativa" è stato successivamente integrato con l'emanazione di due provvedimenti, il D.Lgs. 33/2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" ed il D.Lgs. 39/2013 "*Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".

Sin dalla emanazione dei Decreti indicati sono emerse problematiche di applicazione delle nuove norme a tutti quegli enti che non appartengono immediatamente alla "pubblica amministrazione", in quanto risultano avere personalità giuridica di diritto privato ma che al contempo sono partecipati – in varia misura e con diverse modalità – dalla Pubblica amministrazione.

Successivamente, e probabilmente anche per risolvere la tematica interpretativa che si era sviluppata, è intervenuto il D.L. 90/2014 che, modificando il citato D.Lgs. n. 33/2013 sull'ambito soggettivo di applicazione della trasparenza, ha previsto che la disciplina della Trasparenza Amministrativa si applica – fra l'altro – anche agli "*enti di diritto privato in controllo pubblico*" identificando gli stessi con disposizioni di gestione e di potere di indirizzo. Con lo stesso Decreto sono state attribuite all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) le funzioni in materia di prevenzione della corruzione ivi incluse quelle relative alla predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione e dei suoi aggiornamenti.

In questo contesto l'ANAC ha quindi emanato la Determinazione n. 8 nel giugno 2015, "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli economici*", con la quale ha fornito indicazioni sull'applicazione della normativa in discussione agli enti predetti, chia-

rendo a quali adempimenti sia soggetto un ente come la Fondazione Ravenna Manifestazioni, quale ente di diritto privato controllato dalla pubbliche amministrazione.

Va chiarito, continua il Segretario Generale, che le disposizioni in questione sono intervenute, per esplicita indicazione della stessa ANAC nella citata Determinazione, in un quadro normativo già di per sé particolarmente complesso, non coordinato, fonte di incertezze interpretative, non tenendo adeguatamente conto delle esigenze di differenziazione in relazione ai soggetti, pubblici e privati, a cui si applica, ed il cui ambito soggettivo di applicazione ha dato luogo a numerose incertezze interpretative, e che la stessa ANAC ha espresso come le stesse fossero, alla data di emanazione della Determinazione, solo in parte risolte, a seguito della detta modifica del D.lgs. n. 33 del 2013.

E' questo il motivo per il quale la Fondazione ha ritenuto di dover attendere un momento di chiarezza prima di attivare le più opportune azioni di adeguamento alle norme di legge, anche in coordinamento con l'AGIS e l'ATIT, che hanno promosso seminari e momenti di confronto per la miglior comprensione della materia al fine del miglior adempimento alla normativa su anticorruzione e trasparenza amministrativa, anche in funzione delle indicazioni provenienti dal MIBACT.

Le Linee guida dell'ANAC hanno quindi dettato le regole in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.

Data l'estensione del fenomeno e l'eterogeneità delle tipologie di enti privati in controllo pubblico e partecipati esistenti l'ANAC ha ritenuto di fornire indicazioni relativamente ai contenuti essenziali dei modelli organizzativi da adottare ai fini di prevenzione della corruzione e di diffusione della trasparenza, non potendo, invece, fare riferimento puntuale a singoli enti o società.

Dalla analisi della Determinazione in parola dell'ANAC è quindi emerso in modo chiaro che sono tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e connessa trasparenza amministrativa anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma di "fondazione" o di "associazione" ai sensi del Libro I, Titolo II, capo II, del Codice Civile e, per quanto riguarda nello specifico la posizione della Fondazione Ravenna Manifestazioni, si prevede che per l'individuazione degli enti in parola, l'art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39/2013 prevede che per "*enti di diritto privato in controllo pubblico*" si intendono – fra l'altro – "*gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi*".

Si deve trattare quindi di enti, in particolare associazioni e fondazioni, che hanno natura privatistica, non necessariamente con personalità giuridica, rispetto ai quali sono riconosciuti in capo alle amministrazioni pubbliche poteri di controllo che complessivamente consentono di esercitare un potere di ingerenza sull'attività con carattere di continuità ovvero un'influenza dominante sulle decisioni dell'ente. L'ANAC, suggerisce di utilizzare alcuni indici, la cui ricorrenza nel caso concreto può considerarsi sintomatica della sussistenza di un controllo pubblico: il primo e più tipico è quello della nomina dei componenti degli organi di indirizzo e/o direttivi e/o di controllo da parte dell'amministrazione pubblica.

Considerato che lo statuto della Fondazione Ravenna Manifestazioni prevede una maggioranza degli organi di indirizzo (Assemblea) e direttivi (Consiglio di Amministrazione) di designazione o di rappresentanza pubblica, non vi è dubbio, conclude il Segretario Generale, che la Fondazione debba essere considerata quale *“ente di diritto privato in controllo pubblico”* ai fini dell’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il Segretario Generale prosegue illustrando quali siano gli adempimenti e le procedure che la Fondazione deve porre in essere in adeguamento alle norme di legge richiamate, con una premessa nei confronti del D.Lgs. 231/2001, che come noto disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.

La Fondazione non ha ancora attivato alcun modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, che rimane una procedura non cogente e che ha riguardo ai reati commessi nell’interesse o a vantaggio dell’ente o che comunque commessi anche e nell’interesse di questa, diversamente dalla Legge 190/2012 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società/dell’ente

La Legge 190/2012 fa infatti riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l’intera gamma dei reati contro la PA disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di *“cattiva amministrazione”*, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

E’ quindi ora necessario adeguarsi alle norme di legge ed approvare le necessarie misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità della Legge 190/2012 e successivi provvedimenti applicativi. Le misure devono essere contenute in un apposito atto di programmazione, o Piano, che devono essere costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.

Elemento fondante del sistema procedurale per l’anticorruzione e la trasparenza è, continua il Segretario Generale, l’individuazione e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, una figura che non può essere affidata a soggetti estranei all’ente ma che deve necessariamente essere individuata fra il personale interno della società. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è colui a cui spetta predisporre il Piano di prevenzione della corruzione dell’ente, ai fini della successiva adozione da parte del Consiglio di amministrazione, quale organo di indirizzo, o di altro organo con funzioni equivalenti. Al Responsabile devono essere riconosciuti poteri di vigilanza sull’attuazione effettiva delle misure di prevenzione della corruzione, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano ritenute più opportune.

La nomina deve essere effettuata senza maggiori oneri a carico della Fondazione.

Inoltre, al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, l’ente deve definire ed adottare un *“Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”* in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare. Ai fini dell’attuazione del citato Decreto gli enti di diritto privato in controllo pubblico adottano il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità, nominano il Responsabile della trasparenza, di norma coincidente con il Responsabile della



prevenzione della corruzione, assicurano l'esercizio dell'accesso civico e istituiscono nel proprio sito web una sezione denominata "Amministrazione trasparente".

I documenti contenenti le misure di prevenzione della corruzione ex Legge n. 190/2012 e i loro aggiornamenti, ivi inclusi i Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità ex D.Lgs. n. 33/2013, devono essere pubblicati nel sito web dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto-sezione "Altri contenuti – Corruzione".

La Fondazione deve anche adottare un apposito codice (c.d. "Codice Etico"), avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione.

Il Segretario Generale rappresenta quindi che l'ANAC ha inserito nella sua Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 la finale raccomandazione, per le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, perché procedano a nominare tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione affinché venga predisposto il Piano di prevenzione della Corruzione.

L'adeguamento alle Linee guida dettate dall'ANAC, in via transitoria e visti i chiarimenti contenuti nel documento che hanno finalmente fatto un po' di chiarezza sull'argomento, con l'adozione delle misure di organizzazione e gestione per la prevenzione della corruzione ex Legge n. 190/2012, dovrà comunque avvenire – viene disposto – entro il 31 gennaio 2016.

Per quanto attiene infine alla Trasparenza, gli enti destinatari delle Linee guida ANAC devono adeguare tempestivamente i propri siti web con i dati e le informazioni da pubblicare, tenuto conto che le disposizioni in materia di trasparenza di cui al D.Lgs. n. 33/2013 si applicano a tali soggetti già in virtù di quanto previsto dall'art. 24 bis del D.L. n. 90/2014, che ha precisato, come visto in precedenza, l'ambito soggettivo di applicazione.

Il Segretario Generale conclude la sua relazione comunicando al Consiglio che, stante l'urgenza di redazione ed approntamento delle procedure e della documentazione di applicazione delle norme di legge anticorruzione e trasparenza, in ossequio alle richieste dell'ANAC in relazione all'applicazione "transitoria" delle norme, precedentemente entrate in vigore ma di successivo chiarimento applicativo, dopo valutazione a sua cura ed in stretta coordinazione con Sovrintendente De Rosa, sono stati già formulati e predisposti le bozze dei documenti richiesti dalla normativa e segnatamente:

- Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), triennio 2016-2018;
- Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I), triennio 2016-2018 ;
- Codice Etico;

che vengono messi a disposizione del Consiglio di Amministrazione, previa loro breve illustrazione.

Il Consiglio di Amministrazione quindi, valutata la necessità di attivare con prontezza il percorso di adeguamento della Fondazione alla normativa di prevenzione della Corruzione e di Trasparenza ed Integrità, preso atto dell'esposizione del Segretario Generale, all'unanimità

DELIBERA

di nominare il Sovrintendente Dott. Antonio De Rosa quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della Legge 190/2012, e quale Responsabile per la Trasparenza ai sensi dell'articolo 43, comma 1, del D. Lgs. 33/2013,



dando atto che – a norma di legge – nessun compenso attribuito per la nomina in oggetto al Sovrintendente.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione, sempre per il più celere adeguamento dell'ente alla normativa in esame, valutato il contenuto dei documenti già predisposti e presentati al Consiglio stesso, redatti su impulso del Sovrintendente, ora nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, all'unanimità:

DELIBERA

a) di adottare i seguenti documenti:

- **Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione** (P.T.P.C.), 2016-2018;
- **Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità** (P.T.T.I), 2016-2018;
- **Codice Etico**;

che vengono allegati alla presente deliberazione, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale;

b) di pubblicare il documenti adottati con il presente atto sul sito web della Fondazione, nella sezione "Amministrazione Trasparente" ;

c) di dare massima diffusione al Piano all'interno della Fondazione, dandone specifica comunicazione a tutti i dipendenti e i collaboratori;

Non essendoci altro su cui discutere e deliberare la riunione viene sciolta alle ore 12.40 .

Il Presidente
Mario Salvagiani

Il Segretario Generale
Marcello Natali